

Un Centro di Gravità (abbastanza) permanente: Il Lavoro (è)

*“A che velocità si sta muovendo la mosca che vola nello scompartimento di un treno in movimento?” **

Credo stiamo vivendo una fase a rischio di lento deterioramento di valori condivisi della nostra società, lasciando posto ad un relativismo politico valoriale, una fase all'interno della quale vengono messi in discussione anche i più elementari principi di convivenza fino ai valori costituzionali, premesso che non voglio “inquinare” questa relazione con questioni di appartenenza politica e mantenermi fedele all'autonomia della Cgil, sintetizzo il concetto con una battuta ormai abusata ma sintomatica di questa fase: “e allora il PD?!”;

quel relativismo o meglio quel “benaltrismo” con il quale abbastanza agevolmente si è arrivati addirittura a sostenere (testuali parole di un Ministro della Repubblica) che *“se c'è una limitazione della libertà che in astratto può sembrare un sequestro, se viene posta in essere per adempiere un dovere (un dovere politico) è come se si scriminasse il reato”* (Ministro Giulia Buongiorno relativamente al caso “Diciotti”); sul piano politico ritengo sia la summa del: “prima gli italiani”, del poter pensare che esistano delitti più gravi solo perché compiuti da non italiani,ecc, una visione “relativa” che arriva a coinvolgere la dimensione della sovranità, dei suoi perimetri e dei suoi piani (il rapporto con l'Unione Europea) e che, a mio avviso, può attentare attentamente pericolosamente anche ai valori costituzionali.

*Mi pare che la risposta a quella prima domanda iniziale sia “Dipende dal punto in cui si trova l'osservatore”, proviamo quindi ad immaginare che questo congresso sia il nostro momento di osservazione e proviamo a immaginare di dover decidere da dove iniziare ad osservare (la mosca, il treno, la terra che gira attorno al sole...la velocità della mosca cambia) e questo significa anche decidere se non da che parte stare quanto meno dove stare.

Dico questo perché questa visione sta già permeando anche noi, il corpo dei nostri iscritti, ci impone riflessioni, domande rispetto alle quali sempre più spesso facciamo fatica ad elaborare risposte e questa dimensione relativa, liquida si sta anche insinuando nel rapporto tra il nostro popolo e la rappresentanza politica ne è prova il voto delle ultime elezioni.

Il confine tra Essere e Rappresentare oggi

Prima ancora di un punto provo a individuare un confine, un sorta di limite nostro interno e lo facciamo alla luce delle numerose (partecipate) assemblee di base e ancor di più tenuto conto di un rapporto costante col corpo dei nostri iscritti, un rapporto che spesso, come è giusto che sia, va anche al di là del semplice disbrigo di una pratica, della conclusione di un contratto o di una vertenza, un rapporto che è comunicazione e scambio di visioni, sulla società, sul mondo che viviamo; un rapporto quotidiano dal quale spesso è emersa quella visione che per intenderci

chiamo “relativa”: gli immigrati come un problema, la necessità di uscire dall’unione europea, di abbandonare l’euro fino all’audace rivalutazione di svariate bufale secondo le quali “anche il fascismo su alcune cose ha fatto bene”.

io sono per scoperciare la pentola e trovare un modo di affrontare la questione, facendo una premessa ormai quasi rituale: l’autonomia della Cgil dalla politica che non sconfini nella totale indifferenza da essa;

Riformulando e stravolgendo la dicotomia “etica della responsabilità – etica della convinzione” (*Verantwortungsethik – Gesinnungsethik – Max Weber*): Responsabilità come rappresentanza, Convinzione come essenza.

Penso che oggi più che mai, anche nella nostra azione sindacale credo si debba porre un limite alla funzione di mera rappresentanza in senso politico/programmatico e penso dobbiamo porre estrema attenzione a questo limite:

è il limite posto dai valori statutari della CGIL, partendo dal passaggio a mio avviso di maggior portata ricordo che “*La Cgil basa i propri programmi e le proprie azioni sui dettati della Costituzione della Repubblica e ne propugna la piena attuazione*” (art. 2 comma 1): valori statutari non solo come funzione di orientamento e di elaborazione ma anche come rigoroso limite interno o quantomeno come funzione di filtro, perché non possono trovare cittadinanza al nostro interno idee distanti dalla nostra storia, dalla storia della Repubblica italiana, distanti dalla Costituzione italiana e lo vogliamo dire da questo territorio, da questa città profondamente toccata e ferita da eventi che hanno messo in evidenza visioni e modelli distanti da noi amplificandone la portata con una risonanza che è stata mondiale.

Essenza dunque perché anche la nostra autonomia senza l’essenza rischia di essere qualunquismo: il rischio di esser tutto ed il contrario di tutto, di poter offrire sullo stesso tema versioni diverse e contraddittorie espresse alla bisogna per compiacere l’interlocutore di turno e la pancia della platea che ti ascolta: questo lo lasciamo fare ad altri.

Comunicare

E’ del tutto evidente che oggi una buona parte del dibattito politico, del confronto si è trasferito sui social imponendo di apprenderne la tecnologia ma soprattutto imponendo modalità comunicative, spesso imponendo la semplificazione, la sintesi fino ad incanalare dentro schemi prefissati persino le emozioni, spesso riducendo ai minimi termini il confronto con il “like – dislike” di facebook.

Credo che occorre sforzarsi, come abbiamo fatto nelle assemblee di questo congresso, di uscir fuori da questa logica, avere la capacità di elaborare e produrre (quando serve) giudizi articolati, lo dico partendo da una battuta:

nelle assemblee congressuali la domanda più gettonata tra i nostri iscritti nati nella seconda metà degli anni ‘50 è stata: “*ma con 60 anni di età più 40 anni di contributi se fanno la riforma posso andare in pensione??*”

Ebbene sono questioni che anche noi abbiamo posto (recuperare i danni fatti dalla legge Fornero) e sono oggetto di nostre proposte e di nostre elaborazioni anche nel documento congressuale: se a queste domande vi saranno risposte all'altezza delle aspettative occorre avere la adeguata capacità di giudizio nel merito; come già in modo articolato ci si è espressi rispetto al decreto dignità dove alcune (poche) risposte sono anche arrivate rispetto a questioni che noi ponevamo (la reintroduzione delle causali per il tempo determinato ad esempio);

Ancora più articolato e complesso a mio avviso il giudizio rispetto alla manovra finanziaria:

Manovra Fiscale

Anche qui giudizio articolato, perché innalzare il rapporto debito/PIL al 2,4% è qualcosa che non può di per sé scandalizzarci in assoluto: lo abbiamo scritto anche noi che andavano allentati i vincoli di bilancio perché prima della macro economia e dei parametri di Bruxelles ci sono le persone, sposterei infatti l'analisi sul come si intende spendere le maggiori risorse derivanti dall'operazione; dico tutto ciò con beneficio di inventario dovendo ancora poter effettuare un'analisi compiuta sui testi della manovra, proviamo però a fare un esempio utilizzando una figura del linguaggio giuridico: il buon padre di famiglia.

Una famiglia già molto indebitata decide di accendere un ulteriore prestito, col rischio che la banca possa avere qualche dubbio sulla sua solvibilità ma mettiamo che alla fine il prestito viene concesso, premesso che quei soldi prima o poi dovranno essere restituiti, ora il buon padre di famiglia (che ha 60 milioni di figli perché è lo Stato italiano) deve decidere che fare con quelle risorse:

- può comprare libri e quanto serve per fare in modo che i propri figli più piccoli si istruiscano fino ad aiutarli a cercare lavoro
- può dare quelle risorse ai figli un po' più grandi che il lavoro lo hanno perso
- può utilizzare quelle risorse cercando di retribuire meglio chi lavora per quella famiglia rinnovando i contratti (e questi figli saremmo noi)
- può darli ai figli "vecchi" che non riescono più a lavorare e che è ora che si riposino (ovvero vadano in pensione)

poi però c'è anche il rischio concreto che quelle risorse e lo ricordo, provengono da un debito fatto da un padre di famiglia già molto indebitato di suo, possano essere utilizzate per i figli che sono già ricchi di loro e pare si stia valutando di farlo in due modi:

- premesso che ogni figlio è tenuto a contribuire alle spese familiari e visto però che che qualcuno non ha contribuito come gli altri o non ha contribuito affatto, il buon padre di famiglia decide di fare pace (fiscale) e abbuona quel mancato introito

oppure

- decide (il buon padre) che ogni figlio ricco o povero che sia contribuisce allo stesso modo alle spese familiari

Cominciando innanzitutto a chiamare le cose col loro nome: si parla evidentemente di pace fiscale e flat tax:

Pace fiscale

Noi siamo per la pace e siamo contro la guerra ed è proprio quando c'è la guerra che c'è bisogno di pace e mi chiedo: se serve una pace fiscale evidentemente è in atto una guerra fiscale.... e se si tra quali soggettie per quali motivi?

Qualcuno di noi in questa stanza è per caso in guerra contro lo Stato per motivi di fisco?

Chi è che sta chiedendo allo Stato la pace costringendo lo Stato ad arrendersi?

Chiediamocelo perché questa cosa investe in pieno la nostra categoria sia per coloro i quali sono direttamente investiti per propri compiti istituzionali pensiamo ai lavoratori delle Agenzie Fiscali, ai sistemi ispettivi degli EPNE che vedrebbero vanificata parte importante del proprio lavoro, sia perché manovre di questo tipo che vanno chiamate col loro vero nome ovvero CONDONI determinano l'ennesima contrazione del gettito fiscale, chiediamocelo ...a chi giova? A noi lavoratori dipendenti?

Flat tax

Premesso che detto in inglese passa meglio ma a lume di naso sarà più o meno come la tariffa flat per internet o per il telefonino: navighi quanto ti pare tanto la tariffa è sempre quella, ora sostituiamo il concetto di “navigare” a quello di “reddito personale” e mettiamo “pagare le tasse” al posto di “tariffa” e il gioco è fatto;

a parte anche qui un rilievo di natura costituzionale (art. 53 comma 2 Cost.) dobbiamo ricordarci che rispetto a questa idea non nuova abbiamo già detto no ad una proposta simile del Governo Berlusconi elaborata dall'ex Ministro Tremonti e diciamoci anche gli effetti:

perché per i redditi medio bassi (quelli della gente che rappresentiamo) nella migliore delle ipotesi non cambia nulla mentre i redditi alti (quelli della gente che in massima parte non rappresentiamo) vi sarebbe una forte contrazione della pressione fiscale con un effetto importante sul reddito netto.

una manovra che determinerebbe una contrazione complessiva del gettito fiscali che significa meno capacità di spesa pubblica e meno servizi, una manovra che non farebbe altro che consolidare il già sperequato sistema di redistribuzione della ricchezza del nostro paese.

Non c'è traccia del lavoro pubblico nel documento?

Relativamente alla nostra discussione congressuale e ai documenti, durante una delle assemblee mi è stato fatto notare che a differenza di come era quasi sempre avvenuto per i passati documenti congressuali stavolta non c'è un capitolo che nei documenti si occupi in del lavoro pubblico. Vero, e questo mi ha portato rileggere ancora il

documento e a farmi una mia idea anche tenendo conto della costruzione volutamente a “maglie larghe” del documento congressuale;

partendo innanzitutto dalla nostra visione di lavoro pubblico che deve intendersi non soltanto il lavoro pubblico contrattualizzato (quello previsto all'art. 1, comma 2 Dlgs 165/01) ma anche tutti quei servizi che pur non essendo svolti da dipendenti pubblici esplicano comunque una pubblica funzione (III° settore, Igiene Ambientale, Sanità Privata ecc), partendo da questa dimensione complessiva e provando ad attraversare i quattro capitoli del documento avendo a mente il concetto di pubblica funzione credo proprio che non si possa parlare di Uguaglianza, di Sviluppo, di Diritti e Cittadinanza, di Solidarietà e Democrazia senza accorgersi della necessità di chi questi valori li produce, li rende effettivi ed esigibili ogni giorno.

- Uguaglianza: perché è il lavoro pubblico, le pubbliche funzioni che operano per *“...rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”* sottolineando nel documento la strategicità dei servizi pubblici nella necessità di un welfare solidaristico e inclusivo

- Sviluppo: perché politiche pubbliche di sviluppo fondate sulla sostenibilità economica, sociale ambientale, piani di investimento, rafforzamento delle strutture materiale ed immateriali si realizzano con un'azione pubblica e con un lavoro che non può non essere pubblico

- Diritti di cittadinanza: perché si ritiene essenziale un sistema pubblico dell'istruzione, della formazione professionale come chiave di accesso all'inclusione sociale e all'esercizio di cittadinanza.

Vanno quindi portati a termine i percorsi avviati anche in materia di sblocco dei contratti pubblici con una primissima verifica circa le somme che il Governo vorrà stanziare nella manovra di stabilità con intanto un punto fermo per il quale la Corte Costituzionale si è espressa: è illegittimo il blocco della contrattazione;

e dopo la necessaria manutenzione normativa dei CCNL occorre anche recuperare sotto l'aspetto economico sapendo che i contratti pubblici hanno un valore particolare per noi: fungono spesso da traino per altri settori contrattualmente più deboli penso al CCNL Sanità Pubblica rispetto al comparto della Sanità Privata e del socio-assistenziale-educativo privato o di Autonomie locali rispetto al terzo settore

Noi il territorio/le nostre vertenze

Rispetto a noi, la nostra situazione, il nostro territorio, le nostre vertenze; vogliamo partire dal sisma perché il sisma è diventata la nostra vertenza, la vertenza della Cgil di Macerata una vertenza all'interno della quale c'è anche un pezzo che ci riguarda direttamente, perché abbiamo detto sin da subito che ci sarebbe stato il problema della ricostruzione, la ricostruzione fisica: rimettere in sesto case, scuole, edifici pubblici, municipi, patrimonio artistico/culturale...

ma anche la ricostruzione di un tessuto sociale profondamente segnato e disgregato e ce ne siamo accorti subito quando dovendo attivare la cassa integrazione guadagni per le lavoratrici della casa di riposo di Ussita ci siamo recati al camping di

Portorecanati nord dove le lavoratrici erano ospitate e dove si capiva che alcune di loro non sarebbero più tornate nel proprio territorio; mantenere e rafforzare anche i punti di riferimento in quei territori a partire dai presidi pubblici i servizi comunali e sovra comunali, i servizi socio sanitari e sanitari.

Ma la vertenza del sisma è diventata anche una vertenza per la legalità perché, e siamo solo all'inizio, abbiamo già riscontrato tante, troppe situazioni irregolari, lavoro in nero o in grigio e cantieri irregolari ecco perché anche per quanto di nostra competenza occorre che siano rafforzati i servizi ispettivi ed i servizi di prevenzione e sicurezza sul lavoro per un mega cantiere diffuso del valore di non meno di 2 miliardi di Euro per una durata di almeno 15 anni.

L'altra premessa è il motivo per cui Macerata (quel posto sfigato e sconosciuto dove il Marchese del Grillo spediva la Sorella dall'alito cattivo) si è meritata i titoli della BBC, del New York Times e le citazioni del premier turco Erdoğan: la prima tentata strage fascista a sfondo razziale avvenuta in Italia.

Abbiamo già avuto modo di dire che quegli eventi meritano una risposta alta, larga e lunga

alta perché mai si era arrivati a tanto e perché le istituzioni devono dare una risposta ferma di condanna perché sono stati violati i valori fondativi della nostra repubblica

larga perché attorno all'antifascismo dobbiamo costruire alleanze ampie non solo con le forze storicamente sensibili al tema (noi, l'ANPI...) ma con tutti quelli che si riconoscono nei valori della costituzione;

una risposta lunga perché la risposta antifascista deve essere quotidiana continuare con un tavolo permanente della rete antifascista maceratese, con iniziative territoriali e nazionali, deve continuare con il nostro sostegno all'ANPI, deve continuare con l'appello "mai più fascismi" al quale come Cgil si è aderito.

Fatte le premesse e dato che prima di agitarci ed organizzarci dobbiamo innanzitutto istruirci stiamo cercando di pianificare interventi formativi su costituzione dei fondi e contrattazione alla luce dei nuovi CCNL con (se riusciamo) la presenza autorevolissima dell'avv. Luca Tamassia probabilmente per il mese di Dicembre (tenuto conto degli impegni congressuali)

AALL

Cambiamenti assai rilevanti hanno investito il comparto delle autonomie locali alcuni portati a termine altri ancora in itinere:

- "terminata" sicuramente la riforma delle Province ma in realtà l'attuale assetto, anche alla luce dell'esito referendario del 4 Dicembre scorso, ci consegna un Ente di secondo livello svuotato delle sue funzioni e con quelle rimaste non in grado di produrre effetti con gli attuali tagli e ciò nonostante la cosiddetta "dimensione di Area Vasta" sia ormai definita come dimensione ottimale di erogazione di molti servizi

pubblici (trasporti, igiene ambientale, viabilità, ambiente/territorio)

- terminata da poco con la sottoscrizione dei 3 ccdi 2017 degli Ersu di Camerino, Macerata e Ancona, la riforma degli Ersu nell'Ente unico regionale per il diritto allo studio: l'Erdi una riforma di cui dobbiamo ancora riuscire ad apprezzare l'utilità oltre al fatto di avere il centro di contrattazione che, molto probabilmente sarà da qui in avanti Urbino (città bellissima ma lontana)
- CCIAA: una riforma che sta entrando nel vivo, nel passaggio più delicato della fusione anche qui in un unico ente camerale regionale

Al di là dell'utilità, tutta da verificare, il sovrapporsi delle riforme di cui sopra ha generato una concentrazione di competenze su livelli regionali rispetto ai quali mi permetto di formulare alcune osservazioni:

- la distanza anche fisica dal territorio dei centri decisionale rispetto alla gestione concreta di servizi di prossimità può determinare serie difficoltà di lettura dei bisogni del territorio o magari distorsioni legate a mere questioni di consenso elettorale a favore di un territorio piuttosto che l'altro
- rispetto ai nostri modelli organizzativi, noi come Fp Cgil si era in passato giustamente ipotizzato di poter ridurre il peso dei nostri livelli regionali gli assetti attuali ci impongono di riflettere cercando di meglio calibrare il nostro complessivo modello organizzativo fatto dall'intreccio e della sinergia tra i livelli provinciali e regionali rispetto quanto meno ai nuovi enti unici regionalizzati e all'aumento di competenze della Regione a seguito dell'esodo dei dipendenti ex Provinciali.

Rivendichiamo il nostro modello di gestione di area vasta anche per i servizi dell'igiene ambientale azienda unica in in House Providig: occorre che quell'azienda sia considerata da tutti gli amministratori dei 55 Comuni l'azienda di tutti perché ad oggi parliamo per importanza della seconda azienda della nostra provincia e di un servizio che (come tanti altri servizi pubblici) ha sempre funzionato con la pioggia, la neve, il sisma ogni giorno, ogni mattina.

Sanità

Partendo da un risultato per noi storico, primo sindacato alle elezioni RSU2018 ed una coordinatrice RSU della Cgil occorre consolidare l'esperienza finora realizzata in modo particolare la rete forte dei delegati fondamentale in questa fase il confronto con la Regione Marche rispetto alla corretta applicazione delle novità introdotte dal CCNL che, se non governate, rischiano di generare perdite economiche per i lavoratori, posso assicurare che sia io che John a vario titolo saremo presenti ai tavoli di confronto.

Voglio però iniziare qui una riflessione partendo proprio da uno degli assunti del documento congressuale "eguale lavoro eguale valore", guardando al mondo delle professioni sanitarie è stridente l'esempio di chi (prendiamo l'infermiere) a parità di titoli, di percorso universitario, di curriculum e di iscrizione nei relativi albi abbia poi trattamenti economico/normativi estremamente diversificati: si va dal CCNL Sanità Pubblica se operi in AV3, ai tre (forse due in futuro) CCNL della sanità privata se stai a Villa Pini o al Santo Stefano, ti applicano Autonomie Locali se operi all'Ircr di

Macerata o all'ASP di Tolentino, l'Uneba alla casa di riposo di Matelica, l'Anaste al paolo ricci...oltre a numerosi appalti in cui si applica Cooperative sociali e tu? ...tu infermiere (ma potrei citare l'oss, piuttosto che il logopedista o il fisioterapista), tu sei sempre lo stesso: stesso titolo, stesso curriculum, stessa iscrizione all'albo..... Evitando di avventurarci in visioni contrattuali di mestiere (che non ci riguardano) e sforzandoci di mantenere una dimensione organica complessiva rimane comunque stridente la differenza da contratto a contratto e penso che eterogeneità possa anche valere una nostra riflessione organizzativa nel poter considerare una filiera unica dei servizi di cura alla persona anche come modello organizzativo di rappresentanza multi comparto.

A questo deve aggiungersi la necessità di portare a termine il rinnovo dei ccnl in quei comparti (sanità privata e cooperative sociali in primis) cercando di tenere la necessaria attenzione su due aspetti:

- trattare per quanto possibile e laddove si può il contenuto degli appalti e delle convenzioni magari anche nell'azione congiunta con confederazione e SPI in fase di contrattazione sociale con i comuni
- estendere la contrattazione aziendale soprattutto laddove non ci sono appalti avendo maggior autonomia di risorse

Su tutto rimane il quadro preoccupante emergente dal conto annuale relativamente allo stato degli occupati nella PA, dal 2007 al 2016 si sono persi oltre 245.000 posti di lavoro, concentrando l'analisi sui tre mega/comparti di nostra competenza i dati sono i seguenti:

- Funzioni locali: -69.464
- Funzioni centrali: -54.830
- Sanità: 33.534

E' pertanto necessario procedere alla piena attuazione dei percorsi di stabilizzazione dell'art. 20 Dlgs 75/2017, ma non basta occorre avviare un piano straordinario di nuove assunzioni, rivedere la normativa sulle pensioni

Conclusioni

Le conclusioni sono sempre un po tristi soprattutto se penso che queste sono le mie ultime conclusioni da segretario generale provinciale in questa categoria, abbiamo passato anni molto difficili:

il blocco dei contratti, i tagli pesanti alle risorse, i tagli alle nostre agibilità sindacali che ci hanno imposto una difficile riorganizzazione, momenti che ci hanno insegnato quanto sia importante tessere alleanze e costruire consenso o anche solo mantenerlo, attorno ai nostri obiettivi; momenti che ci hanno imposto anche una riflessione organizzativa su donne e uomini, mezzi, risorse, bilanci.

Credo anche che oggi questa categoria provinciale abbia un gruppo dirigente maturo e in grado di poter individuare e scegliere al proprio interno coloro i quali saranno destinati a guidarla per i prossimi otto anni perché i congressi servono anche a

questo;

io mi porto dietro un'esperienza che non mi aspettavo di fare un'esperienza sfidante perché il livello del confronto è alto, spesso legato alla necessità di acquisire competenze

perché il valore di ciò che qui si produce, il valore di ciò che il lavoro pubblico produce è alto

e perché in Cgil e soprattutto in questa categoria non puoi assolutamente pensare di non avere una visione del mondo se ti occupi della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico.

Grazie a tutti voi uno per uno

Il Segretario uscente Fp Cgil Macerata
Matteo Pintucci